

Una nota di Praga e una conferenza dell'ambasciatore a Roma

Perché la Cecoslovacchia esige il trattato di pace con la Germania

Apprezzamento positivo della «moderazione» del governo Fanfani, con cui contrasta però l'asprezza della stampa governativa italiana - I «revanchisti» espulsi dai Sudeti collaborano coi terroristi alto-atesini - Garanzie per una Berlino ovest città libera

Rispondendo ad una domanda rivolta dopo una conferenza stampa sul tema: «Perché la Cecoslovacchia esige per la conclusione del trattato di pace con la Germania», l'ambasciatore del governo di Praga a Roma, dott. Jan Pudelak, ha espresso in una certa perplessità di fronte all'atteggiamento moderato del governo Fanfani sul problema di Berlino e l'asprezza della stampa italiana anche filo-governativa. L'ambasciatore cecoslovacco ha espresso comunque la speranza che l'equilibrio dimostrato finora dalle sfere ufficiali italiane sia uno sviluppo coerente del viaggio a Mosca e che l'atteggiamento del governo di Roma possa influire in modo positivo su una soluzione pacifica e negoziata del problema.

altro membro del governo di Bonn, il segretario di Stato Theodor Haack, ha esplicitamente affermato che le associazioni dei profughi non devono servire a coltivare ricordi e tradizioni, bensì a lottare per la restituzione dell'Est tedesco alla Germania.

Nello spirito di questa politica revanchista il governo di Bonn si rifiuta di riconoscere lo stato attuale dell'Europa, di vivere in pace con i Paesi vicini e si prepara alla guerra. Diametralmente opposta è la condotta del governo della RDT, che ha attuato la denazificazione, considera definitive le nuove frontiere e i trasferimenti di popolazioni, ed è disposto a concludere un trattato di pace. Per quanto riguarda il destino della popolazione di Berlino Ovest, la Cecoslovacchia, come tutti gli altri Pa-

si socialisti, è pronta a fornire garanzie solide, affinché la popolazione possa scegliere un sistema sociale che preferisce. Tutti i Paesi socialisti, inclusa la Cecoslovacchia, sono pronti a sviluppare rapporti economici, commerciali e di altra natura con Berlino Ovest.

La nota polemizza efficacemente con lo sbandieramento del «diritto della nazione tedesca all'autodeterminazione». L'imperialismo tedesco ha sempre abusato di questo slogan per preparare un'aggressione. La rivendicazione del diritto di autodeterminazione dei cosiddetti tedeschi del Sudeti servì come maschera e strumento nella preparazione di azioni aggressive che dovevano colpire a morte la nazione cecoslovacca. Abusando di tale diritto, Hitler motivò l'an-

nessione dell'Austria, l'aggressione alla Polonia e così via. Il diritto all'autodeterminazione è del tutto incompatibile con il razzismo, con l'espansionismo e con la dominazione su altri popoli.

Responsabilità degli oltranzisti

Illustrando la nota del suo governo, il dott. Pudelak ha criticato per smascherare l'ipotesi che si nasconde sotto il pretesto «diritto alla patria» (il «Heimat Recht») degli oltranzisti tedeschi le parole dello scrittore tedesco-occidentale Erich Kästner, autore di «Rosemarie» e di «Germania provvisoria». Lo scrittore — che non è affatto un comunista — afferma

che i «profughi» non vogliono tornare in Polonia o in Cecoslovacchia per «vivere fagotti, piccola minoranza tedesca, lealmente sotto questo o quel regime, bensì vogliono «tornare da padroni, laddove erano padroni». L'ambasciatore Pudelak ha dichiarato che non c'è nel governo di Praga nessuno spirito anti-tedesco. Ne sono prova gli ottimi rapporti con la RDT. Praga desidera allacciare rapporti diplomatici con Bonn, e non è colpa sua, ma dell'oltranzismo del governo Adenauer, se ciò non è possibile. Sarebbe auspicabile firmare un trattato di pace anche con la Germania federale, con cui la Cecoslovacchia ha in comune una frontiera, attraverso la quale si svolge già un traffico commerciale. Ma se ciò non sarà possibile, Praga con-

derà un trattato di pace separato con la RDT, che è disposta a firmarlo.

Dopo la conferenza stampa, i giornalisti sono stati invitati ad un cocktail, durante il quale sono stati intrattenuti a cordiale colloquio dall'ambasciatore e dagli altri diplomatici cecoslovacchi presenti.

Hassan II venerdì a Roma

RABAT, 21 — Si apprende a Rabat che Re Hassan II del Marocco si tratterà due giorni a Roma e tre a Venezia, in un viaggio di lavoro.

Continuazioni dalla 1ª pagina

BERLINO

oggi contrassegnata dalla «guerra dell'Est-Bahn» che Brandt ha dichiarato contro la ferrovia sopraelevata berlinese di proprietà della RDT. Nel giro di pochi giorni sono state devastate o danneggiate ben 67 vetture del treno esultante. Il borgomastro aveva chiesto martedì scorso agli occidentali che le linee della ferrovia che corrono nel settore ovest venissero poste sotto la sua amministrazione. Fu una grossa cantonata perché la cosa è antieconomica e impossibile dal momento che le linee e gli impianti di tutta Berlino appartengono alla vecchia Deutsche Reichsbahn, passata in proprietà ad esercizio allo Stato tedesco orientale; e poi perché la cosa è impossibile anche sotto il profilo tecnico.

Nessun preparativo per l'arrivo del cancelliere. Fino ad ora nessun manifesto, nessun appello radiofonico alla popolazione perché in una manifestazione di massa l'apparato utilizzato per offrire al presidente americano una bella scenografia non viene impiegato per Adenauer. Tutto lascia credere che Brandt voglia fare in modo che attraverso un'accoglienza altrettanto riservata (se non ostile) i berlinesi occidentali deano la loro delusione e la loro delusione per il capo del governo di Bonn che ha continuato a fare la sua campagna elettorale, eucendo per giunta un linguaggio che a Berlino occidentale è stato giudicato troppo duro.

Tipico di questo stato d'animo è quanto scrive oggi il più diffuso giornale di Berlino occidentale nel suo editoriale:

«Sei ore furono necessarie ai comunisti. Poi Berlino fu divisa. Tre giorni furono necessari agli occidentali. Poi reagirono. La reazione è venuta tardi, però non troppo tardi. Ma che cosa fa il cancelliere federale in questi giorni di emergenza nazionale? Per due volte ha ingiuriato Willy Brandt nell'ultima settimana. E sabato ha pronunciato un discorso alla televisione. I berlinesi si chiedono perché non è ancora venuto a visitare la loro città dal 13 agosto. Egli verrà martedì. Soltanto martedì. No, non c'è nessuna crisi di fiducia nel popolo tedesco e gli altri occidentali. Se c'era e c'è una crisi di fiducia, essa è tra la popolazione e il cancelliere federale. Egli ha scelto in questi giorni la via comoda, cioè quella sbagliata».

Tra il senato di Berlino ovest e il governo di Bonn c'è in corso anche una polemica circa l'opportunità della lettera personale inviata da Brandt al presidente Kennedy con la richiesta di un «aiuto dimostrativo» della quarantennale esperienza americana nel settore occidentale della città; quest'ultima proposta in particolare è stata criticata a Bonn.

La situazione berlinese è

completamente superata dagli avvenimenti. Gli stessi liberali, sostenitori del governo, mentre salutano la partenza del cancelliere per Berlino, sottolineano che essa giunge piuttosto tardi. Le estreme destre poi sono addirittura esultanti. Il neopresidente partito della comunità tedesca mette in rilievo che Adenauer trova il tempo per correre in Sassonia a rafforzare coi suoi discorsi le proprie posizioni elettorali, ma lascia a chi grida più forte perché l'eco arrivi sino al fronte, insomma, a una generale levata di scudi contro il vecchio cancelliere, accusato di eccessiva prudenza, se non di senilità.

In sostanza, si tratta di una gara a chi grida più forte perché l'eco arrivi sino al 17 settembre, giorno delle elezioni. Allora si vedrà cosa ha dato più frutti: l'esaltazione di Brandt o la consumata turberia del cancelliere, che di scarso credito allo spirito di Berlino occidentale, preoccupati di conservare i frutti del miracolo economico piuttosto che rischiare in avventure. E' possibile, tuttavia, che questa campagna martellante crei un clima di freddezza domani a Berlino, dove il ricambio del capo democristiano potrebbe avere meno rilievo di quanto ha avuto la tournée Brandt-Johnson.

Adenauer un poco se la sente. Egli non ama i berlinesi, che gli danno sui nervi per il loro carattere, per la maggioranza socialdemocratica e soprattutto per la loro capacità di creare noiosi incidenti nel momento per lui meno opportuno. Comunque, al momento in questione, i berlinesi non votano. Lo applaudano molto o poco, provverà la televisione a fabbricare il successo per il pubblico della repubblica che va alle urne. Siamo, insomma, all'ultima riduzione della crisi di Berlino, degli elezioni. La libertà, la vita, l'onore con cui si riempiono la bocca il vicepresidente Johnson, gli uomini di Stato della Germania occidentale, e non dimentichiamolo, i giornali italiani, coronano ancora una volta la speculazione poco pulita. Accade anche altro, d'accordo. Ma qui è già successo trent'anni fa ed è arrivato ad Hitler. E' questo precedente che fa paura.

Johnson riferisce a Kennedy

WASHINGTON, 21. — Il vice presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, è rientrato questo pomeriggio a Washington a conclusione della sua visita di 36 ore a Berlino ovest. Il Jet sul quale ha viaggiato Johnson ha toccato terra alla base militare di Andres, vicino a Washington, alle ore 16.04 italiane.

Subito dopo il suo arrivo, Johnson, in una dichiarazione alla stampa, ha affermato che la sua visita a Berlino ovest è servita a rafforzare ancor più i vincoli tra gli Stati Uniti, la Germania occidentale e la popolazione del settore ovest dell'ex capitale del Reich. Lo statista americano ha anche espresso la speranza che il suo viaggio sia riuscito a dissipare le «inquietudini tra gli amici» e abbia reso più facile agli occidentali il raggiungimento dei loro scopi.

Più tardi Johnson si è incontrato con Kennedy al quale ha riferito sui risultati della sua missione.

A Londra il portavoce del Foreign Office ha pure affermato che i negoziati tra Est e Ovest a proposito della questione di Berlino e della Germania avranno luogo entro l'anno.

Secondo notizie di fonte diplomatica, gli occidentali starebbero esaminando la possibilità di convocare una riunione dei ministri degli esteri — probabilmente il mese prossimo a New York — come primo passo verso la riunione di un «vertice». La opportunità di una conferenza dei ministri degli esteri occidentali, secondo lo stesso fonte, verrà presa in esame a Washington nel corso della settimana dal gruppo di lavoro quadripartito. La riunione dei ministri degli esteri avrebbe luogo in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che inizierà i suoi lavori il 19 settembre.

Solo macerie nel Nord Angola messa a sacco dai portoghesi

Drammatica corrispondenza dalla zona delle operazioni — La forza dell'organizzazione partigiana — Solo con il permesso dell'UPA si riesce a circolare — «Litri di sangue bianco e fiumi di sangue africano»

portoghesi che risiedevano nel villaggio furono uccisi. Solo un tenente di polizia bianco riuscì a far perdere le tracce di sé nella foresta e si salvò.

Questo fu l'inizio della sollevazione dei nazionalisti contro l'aggressione coloniale. Da allora, una larga fascia settentrionale di questa colonia portoghese si è trasformata in una «terra di nessuno», seminata di villaggi-fantasma, villaggi-cimitero, di piantagioni distrutte dagli incendi.

L'inferno scoppiò nel- l'Angola il 14 marzo. Da allora l'esplosione contro le forze colonialiste, suscitata dal licito odio contro il bianco privilegiato e indifferente, contro la statica mentalità oppressiva di funzionari di un paese lontano e sconosciuto, ha fatto sentire la sua virulenza. La guerriglia ha fatto vittime da ambo le parti. Non c'era e non c'è posto per gli spettatori: o si sta da una parte o dall'altra. La

severa organizzazione delle forze nazionali africane, è stata capace di scatenare attacchi preordinati su un gran numero di centri abitati, colpendo i portoghesi, simbolo di un'oppressione spietata.

A Buélo le cose furono fatte con ordine. Quando gli africani dettero l'assalto al villaggio, prima seminarono di fusti di benzina, nuovi la piccola pista d'atterraggio degli aerei, affinché non arrivassero rinforzi militari portoghesi. Poi sopraffecero il comando della polizia, una stazione di dogana, e presero possesso della casa di un commerciante portoghese. Un funzionario di dogana riuscì dapprima a fuggire sparando all'impazzita con la rivoltella. Ma la sua auto — una Volkswagen — fu colta in un'imboscata a poca distanza dal villaggio, su una strada che andava a sud.

Non si può negare, che i nazionalisti hanno colpito duramente contro i portoghesi, ma essi sostengono che per ogni litro di sangue portoghese sparso è scorso un fiume di sangue africano e che la rivista americana Newsweek è arrivata a dire che i portoghesi hanno ucciso cinquanta mila africani nell'Angola, e che i capi dei nazionalisti angolani, con le parole non hanno mai ottenuto niente dai portoghesi.

Andò così l'anticochie del dougana portoghese, ridotto come una colubrina di pallottole, giace sul ciglio della strada che attraversa la giungla. Questa è la guerriglia africana. Il dirigente amministrativo portoghese di Buélo e la moglie furono uccisi nel villaggio. Ma tra loro e la salvezza si trappose un ponte rotto. I due furono raggiunti e uccisi. La rivoltella del dirigente rimase sbeccata.

La rappresentazione delle autorità si fece sentire dopo qualche giorno. E' superfluo dire che il risultato dei «ribelli» invece di ascoltare le richieste dei nazionalisti, i portoghesi preferirono passare per le armi tutti coloro che incontrarono e non dichiararono pronta sottomissione. Incontrando il risultato delle resistenze insospettite di reparti bene organizzati e decisi a tutto. E allora fu la fine per le case di Buélo. Buona parte delle costruzioni furono rase al suolo. Buélo si trasformò in un villaggio fantasma. I portoghesi africani che popolavano il villaggio o furono massacrati o si dileguarono nella giungla.

Buélo si trova a sei ore di macchina da Leopoldville, la capitale del Congo, dove si trova la sede centrale dell'UPA. L'UPA è una delle organizzazioni che animano la rivolta del nazionalismo dell'Angola. L'UPA mantiene un rigido controllo sulle zone angolarie occupate dai portoghesi che lottano contro i portoghesi. Buélo giace sulla strada che percorrono i corrieri recanti ordini dell'UPA alle formazioni partigiane che si nascondono nella foresta e nelle zone montagnose del paese.

L'UPA affluiva lungo questa strada, anche medicine, viveri e armi. Buona parte delle armi sono state rubate ai portoghesi stessi.

Chi scrive ha avuto modo di notare che l'organizzazione dell'UPA è una cosa seria. E' qualcosa che somiglia all'FLN algerino. Rilascia, per esempio, certificati e altri documenti che autorizzano una persona ad attraversare una data regione. Senza la carta d'identità dell'UPA non si ammette il passaggio di persona attraverso il paese. L'UPA ha affidato nelle mani delle autorità portoghesi ha esasperato gli elementi africani che sentono vivo il senso della loro nazionalità. La parola è stata data al fucile, alla bomba, al pugnale. E' la rappresentazione di un fatto, ferace. Il risultato di tutto questo è una serie di rotture, lungo la strada che attraversa la giungla. Al posto di quelle rovine vi

erano centri abitati. La strada non è percorsa da nessuno, ormai da mesi. La vegetazione della giungla lentamente ha sta erodendo, la sta restringendo. Da un lato l'assalto delle piante si fa sentire.

I gruppi di «ribelli» esistono, però, la strada principale, per paura degli attacchi dei portoghesi. Viaggiano da un nascondiglio all'altro attraverso distese di erbe alte il doppio di un uomo. I militari portoghesi si raramente si avventurano sui sentieri percorsi dai partigiani, perché senza una conoscenza precisa di queste zone, un intero reggimento può rimanere inghiottito dalla giungla e massacrato nello spazio di pochi minuti.

I sentieri segreti, noti solo agli indigeni, collegano i villaggi di capanna di fango, rimasti come erano 500 anni fa, preappoggiati agli alberi della colonizzazione portoghese. Sono questi villaggi che danno ai ribelli viveri e rifugio.

Nella zona, il controllo quasi totale è mantenuto dall'UPA che gode di forte appoggio tra la tribù Baconggo, che popola la regione. Molto forte è l'organizzazione nel territorio di altre tribù. Comunque, secondo dati forniti dal centro dell'UPA a Leopoldville, nell'Angola ci sono già 50.000 africani pronti a prendere le armi per la causa del nazionalismo.

L'autore di queste note ha visto il risultato di una causa nazionale contrastata: un villaggio di fango, con i guardiani già fucilati, invasi dalle erbacce, fruttati devastati, case distrutte e case intatte, ma sinistramente deserte, animali già domestici ora ridiventati selvaggi, essendo fuggiti l'uomo e le mandrie impazzite in un'isola di Buélo, dove, durante la guerra, dominava desolazione e abbandono.

DENNIS NEED, dell'Associated Press

A Brooklyn

Impiccagione interrotta dalla polizia in un bar

Gli uomini salvati dal capestro dovevano essere «giustiziati» da una banda di gangsters rivali

NEW YORK, 21. — L'ispettore di polizia Alford Panarella e due agenti, sono riusciti ad impedire che il capestro Joseph Gallo, il 41 anni, venisse giustiziato in un bar di Brooklyn. Gallo era stato catturato nel tentativo di assassinio di un poliziotto.

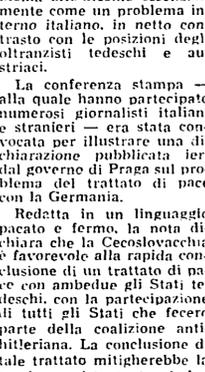
I poliziotti hanno fatto irruzione nel bar nel momento in cui Gallo stava per essere giustiziato. Il capestro era stato catturato nel tentativo di assassinio di un poliziotto.

La macchina della polizia non riusciva però a raggiungere il punto dove Gallo era stato catturato. Gallo era stato catturato nel tentativo di assassinio di un poliziotto.

Nonostante la polemica delle due settimane scorse, il capestro è stato salvato dal tentativo di assassinio. Gallo era stato catturato nel tentativo di assassinio di un poliziotto.

Si fa la fila ad Hong Kong per vaccinarsi contro il colera

HONG KONG — Una fila della città con centinaia di persone che si accalcano davanti al centro inoculazione per ricevere a loro turno per farsi vaccinare contro l'epidemia di colera che sta dilagando nella città



E' stato salvato a stento dai figli

Domatore italiano aggredito da tre leoni a Copenaghen

Dopo le cure all'ospedale, ha chiesto di tornare al circo

COPENAGHEN, 21. — Il domatore di origine italiana Luigi Gerardi è stato aggredito da tre leoni a Copenaghen. Gli spettatori, fra grida di terrore, hanno visto uno dei tre leoni avventarsi contro il domatore e atterrarlo con una zampata. Il Gerardi ha tentato di calare la belva con pugnali alla gola. Ma questa sua reazione ha infuriato gli altri due animali, che a loro volta si sono avventati contro il domatore.

Due alpinisti uccisi sui monti di Chamonix

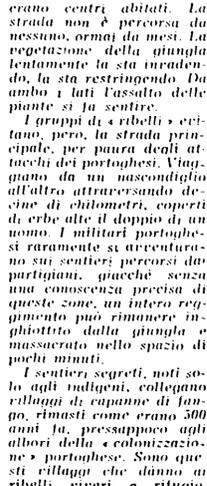
CHAMONIX (Svizzera), 21. — Due alpinisti sono rimasti vittime di una caduta mortale mentre stavano scendendo dal Col Des Cristaux (3.600 metri). L'allarme è stato dato alle undici e tre quarti da una guida di Chamonix che ha scoperto i due cadaveri e una carovana è subito partita per recarsi sul luogo dell'incidente.

Si uccide in U.S.A. un premio Nobel

NEW HAMPSHIRE (Stati Uniti) — Percy Bridgman, ex professore all'Università di Harvard e premio Nobel per la fisica nel 1946, è stato trovato morto nella sua proprietà di Randolph dove trascorreva l'estate. Il medico legale ha dichiarato che si tratta di suicidio. Lo scienziato, che era ammalato di cancro, si è sparato un colpo di fucile alla testa.

Nuova riunione alla NATO per Berlino

PARIGI, 21. — Il consiglio permanente della NATO si è riunito oggi per circa tre ore e ha discusso la situazione di Berlino e la questione di Berlino ovest. Come avviene normalmente, anche la odierna seduta si è conclusa a porte chiuse. Al termine di questa riunione, la NATO si è rifiutata di fare qualsiasi rivelazione in merito alla seduta stessa, né è stato diramato alcun comunicato. Tuttavia secondo certe indicazioni di buona fonte sembra che il Consiglio abbia soprattutto affrontato l'esame di certe questioni tecniche di carattere militare in merito alle quali era stato consultato. La questione di Berlino, oggetto dell'ultima riunione della NATO, è stato brevemente esaminato, come pure non sarebbe stato esaminato il tema della risposta da dare alla nota sovietica del 3 agosto scorso.



Esigenza fondamentale

Il governo cecoslovacco — prosegue la nota — è per l'eliminazione della situazione esistente a Berlino occidentale. Il trattato di pace dovrebbe trasformare Berlino ovest in una città libera, eliminando così un pericoloso focolaio di tensione in Europa. Qualora il governo di Bonn e le potenze occidentali insistessero nel loro atteggiamento negativo verso la conclusione di questo trattato di pace, la Cecoslovacchia è pronta a concludere entro quest'anno, insieme con gli altri Paesi che lo desiderino, un trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca. Questa rimarrebbe l'unica via per porre termine allo stato di guerra, rispettando le norme giuridiche internazionali, e per sgomberare la via al risanamento della situazione internazionale e al consolidamento della pace in Europa.

Con argomenti fondati su interessi nazionali, storici, la nota afferma con forza «che la sistemazione pacifica del problema tedesco costituisce un'esigenza fondamentale per la sicurezza della Cecoslovacchia, i cui popoli, nella loro storia, hanno fatto molte volte le spese dell'espansionismo tedesco». Le stesse cose — osserva — si potrebbero dire a proposito del popolo italiano.

La nota sottolinea «che nella Germania occidentale si è creata una vasta rete di organizzazioni revanchiste, che conducono una larghe azione di subillazione e che godono dell'appoggio del governo federale». Il ministro di Bonn Merkatz ha dichiarato che tra l'organizzazione dei «profughi» dai Sudeti e il governo Adenauer «esiste un accordo assoluto sulle questioni di principio». E un

altro membro del governo di Bonn, il segretario di Stato Theodor Haack, ha esplicitamente affermato che le associazioni dei profughi non devono servire a coltivare ricordi e tradizioni, bensì a lottare per la restituzione dell'Est tedesco alla Germania.

La conferenza stampa — alla quale hanno partecipato numerosi giornalisti italiani e stranieri — era stata convocata per illustrare una dichiarazione pubblicata ieri dal governo di Praga sul problema del trattato di pace con la Germania.

Redatta in un linguaggio pacato e fermo, la nota dichiara che la Cecoslovacchia è favorevole alla rapida conclusione di un trattato di pace con gli Stati tedeschi, con la partecipazione di tutti gli Stati che fecero parte della coalizione antihitleriana. La conclusione di tale trattato mitigherebbe la tensione esistente tra i due sistemi mondiali e i rispettivi blocchi militari, perché stabilizzerebbe la situazione creata in Europa dopo la seconda guerra mondiale, confermerebbe la intangibilità delle attuali frontiere tedesche e garantirebbe la sovranità dei due Stati tedeschi, creando così le premesse perché essi possano riavvicinarsi e collaborare, e successivamente riunificarsi.

Johnson riferisce a Kennedy

WASHINGTON, 21. — Il vice presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, è rientrato questo pomeriggio a Washington a conclusione della sua visita di 36 ore a Berlino ovest. Il Jet sul quale ha viaggiato Johnson ha toccato terra alla base militare di Andres, vicino a Washington, alle ore 16.04 italiane.

Johnson riferisce a Kennedy

WASHINGTON, 21. — Il vice presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, è rientrato questo pomeriggio a Washington a conclusione della sua visita di 36 ore a Berlino ovest. Il Jet sul quale ha viaggiato Johnson ha toccato terra alla base militare di Andres, vicino a Washington, alle ore 16.04 italiane.

A Brooklyn

Impiccagione interrotta dalla polizia in un bar

Gli uomini salvati dal capestro dovevano essere «giustiziati» da una banda di gangsters rivali

NEW YORK, 21. — L'ispettore di polizia Alford Panarella e due agenti, sono riusciti ad impedire che il capestro Joseph Gallo, il 41 anni, venisse giustiziato in un bar di Brooklyn. Gallo era stato catturato nel tentativo di assassinio di un poliziotto.

I poliziotti hanno fatto irruzione nel bar nel momento in cui Gallo stava per essere giustiziato. Il capestro era stato catturato nel tentativo di assassinio di un poliziotto.

La macchina della polizia non riusciva però a raggiungere il punto dove Gallo era stato catturato. Gallo era stato catturato nel tentativo di assassinio di un poliziotto.

Nonostante la polemica delle due settimane scorse, il capestro è stato salvato dal tentativo di assassinio. Gallo era stato catturato nel tentativo di assassinio di un poliziotto.